

Studi canadesi

I

Direttori

Sergio Piraro

Università degli Studi di Messina

Salvatore Bancheri

Università di Toronto

Comitato scientifico

Provvidenza Pelleriti

Università degli Studi di Messina

Simone Casini

Università di Toronto

Frank Nuessel

Università di Louisville

Gabriel Niccoli

Università di Waterloo

Franc Sturino

Università di Toronto

Anna Maria Citrigno

Università degli Studi di Messina

Alessandro Morelli

Università degli Studi di Messina

Comitato di redazione

Catherine Buggé

Università degli Studi di Messina

Rosalba Rizzo

Università degli Studi di Messina

Studi canadesi



La collana di Studi canadesi promuove le ricerche sul Canada ed intende fornire strumenti validi per approfondire tematiche relative alle lingue inglese e francese, alla storia canadese e ad altri studi, comprendenti in particolare la comparatistica, la geografia del Canada, la sociologia, il diritto e l'economia canadesi. Nella collana trovano spazio monografie, nonché raccolte di saggi e atti di convegni che hanno per oggetto aspetti rilevanti della cultura canadese. La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (*peer review*).

I criteri di valutazione riguarderanno la qualità scientifica e l'originalità dei temi proposti. I requisiti di ogni proposta editoriale saranno accertati dal comitato scientifico che si potrà avvalere almeno di un revisore esperto.

PLURILINGUISMO

ISTRUZIONE PROFESSIONALE E MONDO DEL LAVORO

a cura di

SERGIO PIRARO

contributi di

**SALVATORE BANCHERI, SIMONE CASINI, ANA GUȚU
PAOLA LABADESSA, RAMÓN MARTÍ SOLANO**





aracne



ISBN
979-12-218-0098-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 11 LUGLIO 2022

In ricordo di Maria Gabriella

INDICE

- II *Introduzione*
di SERGIO PIRARO
- 19 *L'italiano nel mondo globale. Tra plurilinguismo, insegnamento ed economia*
di SIMONE CASINI, SALVATORE BANCHERI
- 59 *Plurilinguisme, politiques linguistiques et le marché de l'emploi. Le cas de la République de Moldavie et de la Roumanie*
di ANA GUȚU
- 95 *Plurilinguisme et milieux professionnels. Situation et expériences dans la région du Détroit de Messine*
di PAOLA LABADESSA
- 105 *Le plurilinguisme en Europe et dans le monde universitaire français*
di RAMÓN MARTÍ SOLANO

- 131 *La diversità linguistica nell'era della globalizzazione*
di SERGIO PIRARO
- 143 *Multilinguismo e globalizzazione*
di SERGIO PIRARO
- 167 *Turismo e digitale. L'immagine della destinazione Sicilia*
di SERGIO PIRARO

INTRODUZIONE

FORMAZIONE SCOLASTICA E RUOLO ECONOMICO DELLE LINGUE

SERGIO PIRARO

Il plurilinguismo⁽¹⁾ è senza dubbio apertura culturale e accettazione dell'altro: esso rappresenta una delle priorità della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa, come evidenzia la Raccomandazione europea per un approccio globale all'insegnamento e apprendimento delle lingue in cui si fa riferimento alla metodologia CLIL per le sue caratteristiche innovative e interattive. Oggigiorno, ci

(1) In ambito scientifico si distingue tra plurilinguismo e multilinguismo: il primo fa riferimento alle competenze individuali di un soggetto relative alla capacità di imparare e usare più lingue, il secondo invece vede il fenomeno della molteplicità di codici di comunicazione non dal punto di vista della persona ma da quello sociale. Il multilinguismo fa riferimento alla presenza all'interno di una comunità di più lingue a disposizione dei parlanti, anche se non necessariamente conosciute e usate da tutti i parlanti. Entrambe le prospettive non distinguono né fanno preferenze tra una lingua o un'altra. Nei documenti del Consiglio d'Europa questa distinzione è sempre presente, mentre per l'Unione europea le due accezioni vengono fatte rientrare entrambe sotto il termine multilinguismo: "Il termine di multilinguismo si riferisce sia al fatto di parlare lingue diverse in un determinato ambito geografico che alla capacità di una persona di parlare più lingue", cfr. Maria Cecilia Luise, *Plurilinguismo e multilinguismo in Europa, per una Educazione plurilingue e interculturale*, LEA — Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente, n. 2 (2013), p. 527.

troviamo a vivere in un mondo globalizzato. Ciò significa che il nostro ambiente non è più limitato ai confini dei nostri villaggi, città o anche paesi. Il nostro spazio vitale si è ampliato e gli abitanti di altri paesi e le culture ora sono diventati quasi come i nostri vicini. Tuttavia, quei “vicini” hanno lingue e culture diverse. A seguito di tali conseguenze della globalizzazione, alcuni argomenti, come il multilinguismo, sono diventati di tendenza nella ricerca linguistica. Inoltre, il multilinguismo sul posto di lavoro è un settore che ha recentemente suscitato l’interesse di diversi ricercatori. La globalizzazione ha portato a situazioni in cui i dipendenti di aziende che intendono operare presso un mercato internazionale, hanno a che fare con lingue diverse nella loro quotidianità professionale. I ricercatori linguistici hanno quindi cercato di fare luce sulle politiche e le dinamiche relative all’uso della lingua nei multilingue luoghi di lavoro (cfr. Gunnarsson, 2013; Angouri, 2013). Un argomento che è legato alle conseguenze della globalizzazione e al plurilinguismo sul posto di lavoro è senza dubbio l’istruzione linguistica, soprattutto a livello universitario. Attraverso tale istruzione, gli studenti dovrebbero acquisire le lingue di cui avranno bisogno più avanti nella loro vita professionale. È, tra l’altro, proprio per le prospettive professionali future che le lingue sono state inserite nei curricula degli istituti superiori di formazione scolastica. Questa recente attenzione al plurilinguismo come oggetto di indagine e politica, sia sul posto di lavoro che in relazione all’istruzione superiore, è generalmente associato all’uso dell’inglese come lingua globale. Sicuramente, l’inglese gioca un ruolo importante come lingua franca in molti contesti della società odierna (Seidlhofer, 2011; Jenkins, 2013). Gli atteggiamenti verso questo ruolo globale della

lingua inglese sono differenti poiché alcune persone considerano l'inglese come una seria minaccia alla diversità linguistica e altri vedono tale lingua come il grande facilitatore della globalizzazione e come linguaggio comune necessario. Gli studi sul multilinguismo sul posto di lavoro tendono spesso ad essere incentrati sull'inglese come lingua franca sul luogo di lavoro. Amelina (2010) fa notare che una parte sostanziale della ricerca sul multilinguismo nel mondo del lavoro è incentrata sull'uso dell'inglese senza tener conto di altre lingue o varietà nel repertorio linguistico dei parlanti e/o nel discorso "comunità". L'enfasi sull'inglese trascura il ruolo e le funzioni di altre lingue e l'impatto complessivo del multilinguismo, sopravvalutando il ruolo dell'inglese. Tuttavia, lo studio mostra anche che le lingue madri dei dipendenti e le lingue presenti in azienda sono le principali usate per il networking e per le relazioni personali e sono anche le più significative per l'ulteriore sviluppo di carriera. Le sempre crescenti attività transfrontaliere delle aziende (come la vendita e acquisto di prodotti o servizi all'estero), la maggiore mobilità della forza lavoro (ad esempio un numero crescente di dipendenti che lavorano per un'azienda che ha interscambi con l'estero), e le nuove tecnologie (come la comunicazione a distanza attraverso Internet) hanno tutte cambiato profondamente il mondo del lavoro di oggi. Di conseguenza molte aziende e i loro dipendenti hanno a che fare quotidianamente con lingue diverse. Il multilinguismo sul posto di lavoro è un'area che ha guadagnato interesse tra i ricercatori (Gunnarsson, 2013; Roberts, 2010). Gunnarsson (2013) fornisce una panoramica di molti studi sul plurilinguismo nei luoghi di lavoro che sono stati realizzati negli ultimi anni. Indica l'economia globalizzata e i progressi tecnologici come fattori

che hanno cambiato le dinamiche sul posto di lavoro ma anche le impostazioni dei lavoratori migranti che devono padroneggiare la lingua maggioritaria locale. Osserva che «il linguaggio e la comunicazione giocano oggi un ruolo più centrale rispetto a prima» (p. 163) e «il multilinguismo sul lavoro varia quindi a causa di posizione e background linguistico e culturale» (p. 164). Distingue due grandi categorie di professionisti multilingue. Da un lato vi sono i migranti a bassa retribuzione, che svolgono lavori di più basso livello e spesso hanno bisogno di utilizzare sul posto di lavoro una lingua che non padroneggiano completamente. Dall'altra parte si posizionano professionisti ben formati che possono spostarsi tra lavori e paesi e possono migliorare le loro possibilità di vita lavorativa e che spesso sono competenti in diverse lingue. Questi professionisti istruiti possono essere ulteriormente divisi in due sottocategorie: professionisti provenienti dal paese di origine che lavorano in un altro paese, e quelli che lavorano nel loro paese d'origine ma usano lingue straniere al lavoro (vedi anche Firth e Wagner, 2007, che li chiamavano “professionisti bilingue”). La crescita del multilinguismo nel mondo ha creato una situazione linguistica con rinnovate esigenze educative. I progressi della tecnologia e la crescente domanda di comunicazione internazionale e di mobilità hanno spinto le persone alla conoscenza di più lingue. Allo stesso tempo ha anche incoraggiato il crescente riconoscimento delle lingue minoritarie (Gorter, 2014). Nei programmi universitari, le iniziative di internazionalizzazione hanno un ruolo significativo perché le università condividono i loro risultati accademici con i colleghi di altri stati, promuovono lo scambio di studenti con altri paesi e spingono il personale ad inserirsi nelle reti internazionali

(Michavila, 2012). Il webinar, *Plurilinguismo — Istruzione Professionale e Mondo del Lavoro svoltosi il 28 gennaio 2021*, va in questa direzione. Organizzato dal Prof. Sergio Piraro, il webinar si inserisce nell'ambito delle iniziative scientifiche organizzate, attraverso cicli seminariali, dal Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Messina diretto dal Prof. Mario Calogero. Nell'introduzione ai lavori, la Professoressa Enrica Galazzi, Ordinaria di Lingua e Traduzione Francese presso l'Università Cattolica di Milano, ha evidenziato l'attualità di questa tematica ed ha ricordato la figura della Collega e Amica Professoressa Maria Gabriella Adamo, scomparsa qualche giorno prima e che avrebbe dovuto partecipare al webinar. Alla nostra iniziativa, finalizzata ad illustrare l'importanza del plurilinguismo in un mondo globalizzato, hanno aderito vari studiosi italiani e stranieri di differenti ambiti. Illustri studiosi, ricercatori, politici e imprenditori, mossi da diversi interessi e specializzati in svariati campi, si sono incontrati per discutere le strade per dialogare, leggere, costruire percorsi che diano senso alla relazione esistente tra mondo del lavoro, plurilinguismo e istruzione professionale. Questo volume raccoglie gli atti, vale a dire, le riflessioni, le relazioni e le comunicazioni che hanno percorso il convegno e che propongono diverse piste di sviluppo. Ana Gutu, docente di Lingua Francese presso l'Università Statale di Chisinau, nel suo articolo evidenzia le politiche linguistiche attuate dalla Moldavia e dalla Romania che mirano, da un lato, allo sviluppo linguistico a livello sociale in uno spazio multilingue e, dall'altro, all'istruzione nel campo dell'insegnamento delle lingue. Le due linee non sono esenti da conflitti linguistici, che a volte degenerano in conflitti politici e interetnici. Salvatore

Bancheri e Simone Casini, docenti presso l'University of Toronto Mississauga, nel loro contributo, si sono soffermati sul rapporto esistente tra plurilinguismo e imprenditoria, occupandosi del primo secondo una prospettiva semiotica che è l'unica, a loro avviso, in grado di tenere insieme la visione delle lingue in quanto sistemi simbolici che creano identità e sistemi di comunicazione, che hanno una prerogativa pragmatica che ha esiti anche nel quadro della imprenditorialità. Ramón Martí Solano, docente di Lingua Inglese presso l'Université di Limoges, evidenzia le quattro dimensioni del plurilinguismo: la dimensione politica, la dimensione educativa, la dimensione culturale e la dimensione professionale. Il suo articolo si concentra sulla dimensione scolastica e professionale del plurilinguismo all'interno delle università francesi e più in particolare sugli studi delle lingue straniere, per quanto riguarda gli studenti, e sul settore specifico della linguistica, per quanto riguarda i ricercatori ed i docenti-ricercatori. I contributi di Sergio Piraro esplorano i settori del multilinguismo in relazione ai fenomeni turistici, della globalizzazione e della diversità culturale. Infine Paola Labadessa si è soffermata sul fenomeno del plurilinguismo nell'area dello stretto di Messina.

Riferimenti bibliografici

- ALARCÓN E., MICHAVILA F. (et al.). (2012). *La Universidad multilingüe*, Madrid, Tecnos edición.
- AMELINA M. (2010). Do other languages than English matter? International career development of high-qualified professionals. In B. Meyer, B. Apfelbaum (eds.), *Multilingualism*

- at work, from policies to practices in public, medical and business settings* (Hamburg Studies on Multilingualism 9), 235–252. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- ANGOURI J. (2013). The multilingual reality of the multinational workplace: Language policy and language use. *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 34(6). 564–581.
- FIRTH A., WAGNER J. (2007), Second/foreign language learning as a social accomplishment: elaborations on a reconceptualized SLA, *Modern Language Journal*, v. 91, n. 51, pp. 800–818.
- GORTER D., ZENOTZ V., ETXAGUE X., CENOZ J. (2014). Multilingualism and European Minority Languages: The case of Basque. In D. Gorter, V. Zenotz, J. Cenoz (eds.), *Minority Languages and Multilingual Education. Bridging the local and the global*, 201–220. Dordrecht: Springer.
- GUNNARSSON B.-L. (2013). Multilingualism in the workplace. *Annual Review of Applied Linguistics* 33. 162–189.
- JENKINS J. (2013). *English as a Lingua Franca in the international university: The politics of academic English language policy*. Abingdon: Routledge.
- SEIDLHOFER B. (2011). *Understanding English as a Lingua Franca*. Oxford: Oxford University Press.

L'ITALIANO NEL MONDO GLOBALE TRA PLURILINGUISMO, INSEGNAMENTO ED ECONOMIA

SIMONE CASINI, SALVATORE BANCHERI

I. Introduzione

Il contributo si inserisce all'interno del webinar "Plurilinguismo, istruzione professionale e mondo del lavoro" promosso dalla Università di Messina nel 2021, il cui obiettivo era delineare i presupposti del plurilinguismo nel mondo contemporaneo, in particolare nei quadri della internazionalizzazione e della mobilità delle giovani generazioni⁽¹⁾. Troppo spesso le parole estero, internazionale, internazionalità, plurilinguismo paiono essere i fari di una politica non solo linguistica che guarda i paesi stranieri come un modello verso cui tendere, senza che venga posto l'accento su una natura contingente del contatto (e anche del contatto linguistico) che ha nella cultura italiana le radici significative della stessa tradizione (ormai assodata) in

(1) L'articolo è il frutto delle comuni discussioni fra gli autori, tuttavia la condivisione delle linee generali si accompagna alla distinta responsabilità dei diversi paragrafi: così Salvatore Bancheri è autore dei paragrafi 1 e 5, mentre Simone Casini dei restanti paragrafi.

campo internazionale. In questo articolo, vogliamo pertanto leggere il plurilinguismo, che è l'esito forse più evidente dell'incontro tra lingue e forme di vita nella contemporaneità, attraverso la lente primaria delle lingue in contatto nel mondo globale.

Tra i due poli oggetto del webinar, il plurilinguismo e l'imprenditoria, noi ci occupiamo del primo e delle sue ripercussioni sul secondo, e lo facciamo da una prospettiva linguistico-semiotica che è l'unica, a nostro avviso, in grado di tenere insieme la visione delle lingue come sistemi simbolici che creano identità e sistemi di comunicazione che hanno una prerogativa pragmatica con esiti nel quadro economico e della imprenditorialità. Ecco perché i due oggetti così apparentemente diversi possono stare insieme, ed insieme vogliamo trattarli, perché dalla riflessione possa nascere un approccio unitario sulle questioni economiche delle lingue.

In questa sede proponiamo un dialogo tra voci diverse, con dati che fanno riferimento ad una letteratura ormai consolidata e nuove acquisizioni, quantitative e qualitative, che diano lo spunto per riflessioni condivise e siano un confronto fra esperienze didattiche e di ricerca molteplici, così da dare al plurilinguismo quella apertura anche teorica che è nei quadri del concetto stesso e che non possiamo né vogliamo esaurire. Iniziamo pertanto da quelle che sono le nostre conclusioni:

- Monolingualism is a disease.
- ©Bilingualism can be cured and Plurilingualism is its vaccine!

Tullio De Mauro, sul finire degli anni 80, rispondendo ad una provocazione, che era già stata di Castellani (1987),